

sabato 9 febbraio 2002

Italia

l'Unità 11

Maura Gualco

Dopo la sostituzione dei dirigenti dell'Ente nazionale assistenza al volo il ministro silura anche quelli dell'aviazione civile: «Cercò le persone giuste»

Lunardi cambia anche i vertici dell'Enac

ROMA Dopo il licenziamento dei vertici Enav, la cui gestione è stata affidata al commissario straordinario Massimo Varazzani, potrebbe profilarsi un cambio della guardia anche per l'Enac. Lo ha detto il ministro per le Infrastrutture, Pietro Lunardi, spiegando che «per l'Enac può darsi che i vertici vengano rivisti anche prima della riforma dell'aviazione civile». Aggiungendo, inoltre, che si stanno cercando «le persone giuste» in termini di professionalità.

La bufera che si è abbattuta sui gestori dei cieli, è soltanto cominciata, dunque. Obiettivo: voltare velocemente pagina a un capitolo della gestione Enav che, da qualche mese, ha minato la credibilità della sicurezza aerea. Dal tragico incidente di Linate, ai radar che non c'erano, passando per le lotte intestine tra i vertici dell'ente di assistenza al volo, si è infatti giunti ad alcune intercettazioni disposte dalla procura di Milano, che delineano uno scenario fatto di appalti spregiudicati, favoritismi, e un'inadeguata presenza dei partiti all'interno del Consiglio di amministrazione. Intercettazio-

ni che non sono piaciute ai diretti interessati i quali promettono battaglia giudiziaria. Un'azione legale in sede civile a tutela del mio nome e dell'onorabilità personale e politica mia e dell'esecutivo di cui faccio parte». È quanto annuncia nei confronti del quotidiano «La Repubblica» il sottosegretario alle Infrastrutture e trasporti Paolo Mammola (FI). «I reiterati articoli - spiega Mammola in una nota - pubblicati dal quotidiano, nei quali il mio nome viene in modo deliberatamente pretestuoso associato a presunte vicende affaristiche con il palese intento di screditare la mia immagine e la mia attività istituzionale, mi hanno indotto ad intraprendere un'azione legale». In caso di riconoscimento di danni subiti, conclude Mammola, quanto dovuto «sarà devoluto in beneficenza a favore dei bambini bisognosi dell'America meridionale». Nel dialogo pubblicato da «La Repubblica»,



Un controllore di volo nel Centro di controllo di Linate

Dal Zennaro / Ansa

Sandro Gualano, ex amministratore delegato dell'Enav, rivolgendosi a una persona non identificata, fa riferimento a un accordo per «fare fuori» il presidente dell'Enav Giulio Spano e di mettere al suo posto «uno proposto da Alleanza Nazionale». Aggiungendo «Spano non è più a carico di nessuno perché l'ha messo Mammola e Mammola non è più a carico di nessuno. An rivendicava questa posizione, noi abbiamo detto che lasciamo mano libera purché si mettano d'accordo col ministro...». Parole alle quali Lunardi risponde confermando «la fiducia e la stima» nei confronti di Mammola. «Quanto è comparso è frutto di discorsi tra persone ed è ovvio che in questi casi può succedere di citare fatti o persone» ha detto Lunardi, annunciando di aver «chiesto all'onorevole Mammola di spiegarsi in prima persona per fugare qualsiasi ombra sulla sua correttezza». Sembra, dunque, che il

sottosegretario non rischi di essere licenziato come è avvenuto per Gualano e per Spano, nei confronti dei quali, il ministro non ha lesinato toni duri. «Non è stata alcuna vendetta politica - ha assicurato - abbiamo assistito a spettacoli che sono a dir poco indecorosi, prima in occasione dell'incidente di Linate e poi con la polemica sulla sicurezza scaturita tra presidente e amministratore delegato in commissione trasporti della Camera». In quell'occasione, infatti, Spano, suscitando polemiche e contestazioni, aveva affermato che non si sentiva di poter garantire la sicurezza del trasporto aereo. Ma la rivoluzione dell'Enac e dell'Enav non riguarderà soltanto i vertici. La commissione Riggio, incaricata di elaborare la riforma dell'aviazione civile ha consegnato, ieri, il documento finale col quale ridisegna il quadro delle competenze. La regolamentazione, il controllo e la certificazione vengono trasferite dall'Enav all'Enac, che diventerà la superEnac. Mentre l'Enav, il cui ruolo sarà limitato a quello di società fornitrice di servizi, manterrà le proprie competenze la gestione delle torri di controllo. Prerogativa che, inizialmente, sembrava dovesse essere ceduta alle società aeroportuali.

Mucca pazza, il governo ora tassa la carne

Alemanno: «Per garantire i controlli serve un ticket». Aumenterà il prezzo della bistecca

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Alla fine il braccio di ferro tra il ministro delle Finanze e quello delle politiche agricole ha avuto un primo risultato: aumenterà il costo della carne. I cittadini, alla fine, si vedranno applicato un «prelievo parafiscale», quando andranno a comprare la carne perché il governo non ha fondi da destinare al programma di lotta anti Bse e ai controlli sulla filiera della carne bovina. Ad annunciare lo è stato lo stesso ministro Gianni Alemanno, dopo la sua visita a Palermo, durante un vertice sull'emergenza «Mucca pazza», dicendo che il finanziamento chiesti, 92 milioni di euro, e che il governo alla fine - e dopo il primo caso di contagio della variante umana della «mucca pazza» - ha dovuto concedere, non sono comunque sufficienti. E dato che se la coperta è corta come la tiri la tiri c'è sempre un parte che resta al freddo, bisogna ricorrere alle tasche dei cittadini. Nel pomeriggio gli addetti ai lavori prima di fornire la cifra dell'aumento del costo della carne si sono fatti due conti. Alla fine, il responso: 5 centesimo in più per ogni chilo di carne. Il tutto per un gettito annuo nelle casse dell'Erario di 67 milioni di Euro, pari a 130 miliardi di lire.

Ma al ministero delle Politiche agricole, mettono le mani avanti, prevedendo le proteste di consumatori e opposizione. Dicono che se i soldi non ci sono nelle casse dello Stato, «bisogna pur trovare una soluzione». Aumento contenuto, dicono, anche perché gli allevatori sono già sul piede di guerra a causa dell'effetto emotivo - e del relativo calo di vendite - provocato dalla notizia della giovane 22enne siciliana affetta dal morbo. Ecco perché non ci si può permettere una disincentivazione all'acquisto della carne.

Ma le «lentezze» registrate da via XX Settembre - quartier generale di Tremonti - stanno diventando ormai imbarazzanti. D'altra parte se il governo sceglie di destinare migliaia di miliardi alle grandi opere del ministro Lunardi, e pochi «spiccioli» ad ambiente e salute, alla fine le contraddizioni esplodono.

Ma la pioggia di critiche alla poli-



Operatori della Asl eseguono controlli per la BSE dopo l'avenuta macellazione di mucche al macello comunale di Brescia Alabiso/Ansa

tica del governo non si sono fatte attendere: «È una vergogna che il governo addossi ai consumatori un ticket per la sicurezza alimentare», tuona il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti, che punta il dito contro «l'insipienza del ministero delle politiche agricole». «Un atto folle», si aggiunge il Codacons. A denunciare la carenza di fondi per difendere la zootecnia italiana ieri, invece, è stato Aldo Grasselli, segretario del sindacato italiano veterinari di medicina pubblica. «Il settore della zootecnia italiana è microaziendale ed ha un carattere familiare. Per questa ragione ha una scarsa capacità di assorbire traumi come l'emergenza mucca pazza, tamponata bene in Centro Europa, dalle grandi aziende». In Italia, avverte Aldo Grasselli, c'è il rischio di «vedere spopolate le nostre campagne

perché i nostri piccoli allevamenti rischiano di chiudere e di non riaprire più. Abbiamo bisogno di espellere i disonesti, ma anche di sostenere chi lavora con risorse adeguate». Un'altra denuncia, stavolta, arriva dal presidente di Confagricoltura, Augusto Bocchini: «È assurdo che ci sia stato bisogno di un possibile caso di Bse umana per porre in evidenza la necessità di un ancor più rigoroso sistema di sorveglianza nazionale». Perché, dice la Confagricoltura, di furti di bestiame e macellazioni clandestine, è da tempo che se ne parla. I controlli, insomma, di cui parlano gli esponenti di governo, definendoli «rigidissimi», tanto rigidi non erano. Se è vero, come è vero, che in Sicilia di mattatoi non in regola ce n'erano. E che ora, soltanto ora, sono stati chiusi.



le indagini

Sicilia, chiuso un altro mattatoio Un nuovo caso di contagio?

Massimo Solani

ROMA Intorno all'allevamento e alla macellazione dei bovini, in Sicilia, succedono cose piuttosto strane ed inquietanti. Lo aveva denunciato il neurologo Federico Piccoli, all'indomani dell'annuncio del primo caso italiano di un essere umano colpito da mucca pazza, lo ripetonono a gran voce da giorni le associazioni di categoria e quelle animaliste, e lo confermano anche i sequestri (l'ultimo è di ieri) di macelli irregolari. Eppure qualcuno dovrebbe spiegarlo al presidente della Sicilia Totò Cuffaro che, dall'alto della sua esperienza quinquennale di assessore regionale all'agricoltura, continua a rassicurare tutti sulla bontà dei controlli fatti nell'isola. «La Sicilia ha le carte in regola - ha assicurato Cuffaro al ministro Gianni Alemanno in visita ieri a Palermo - abbiamo fatto scrupolosamente i controlli, e siamo stati pronti a riprendere quando c'è stato bisogno. Non c'è macellazione clandestina nella regione - ha proseguito il governatore - e il livello di guardia resta altissimo». Forse secondo il presidente della Regione, le voci che si sono alzate in questi giorni sono allarmistiche. Oppure, le irregolarità ci sono ma Cuffaro non ne sa, o non ne vuole sapere, niente. Del resto ha svolto solamente per cinque anni il ruolo di assessore all'agricoltura.

Qualunque sia la soluzione restano i fatti: e cioè che negli ultimi tre giorni ben due macelli siciliani sono stati chiusi per irregolarità igienico-sanitarie e cattiva gestione degli scarichi della lavorazione. L'ultimo dei due stabilimenti lo hanno chiuso ieri i Nas di Ragusa a Floridia, in provincia di Siracusa: un macello che già nel settembre scorso era stato costretto a chiudere i battenti per gli stessi motivi. Troppo facile pensare, a questo punto, che se non si fosse scatenato il polverone questi due stabilimenti ora sarebbero ancora aperti e lavorerebbero a pieno regime, in barba alle norme igieniche e ai rischi per la salute dei cittadini. A pensarla così è anche Confagricoltura, che ieri è di nuovo tornata a denunciare l'esistenza di numerosi casi di furti di bestiame e di macellazioni clandestine. «È assurdo - ha commentato il presidente Augusto Bocchini - che ci sia stato bisogno di un possibile caso di Bse umana per porre in eviden-

za la necessità di un ancor più rigoroso sistema di sorveglianza». Sulla stessa linea anche la Lega Antivivisezione che ieri ha sottolineato come, in alcune province della Sicilia siano in preoccupante aumento «i furti e gli smarrimento di marchi auricolari, registri aziendali, cedole di identificazione e passaporti animali». «Dietro questi oscuri episodi - ha denunciato Ciro Troiano, responsabile dell'Osservatorio nazionale Zoomafia della Lav - si potrebbe nascondere un traffico di carni malate, e testimonianze che nel nostro Paese il commercio di animali da macello presenta delle vistose falle dal punto di vista del benessere animale e della sicurezza sanitaria».

Forse è solo un falso allarme favorito dal clima di fobia che serpeggia in questi giorni in Sicilia, ma ieri ha suscitato profondo timore la notizia, strillata da un quotidiano locale, di un possibile secondo caso di sindrome da Creutzfeldt-Jakob nell'isola. Secondo il quotidiano, infatti, un uomo di 56 anni sarebbe sotto osservazione da gennaio nel reparto di neurologia dell'ospedale dio Villa Sofia di Palermo. Dopo qualche ora di comprensibile allarme, però, sono stati gli stessi medici dell'ospedale del capoluogo a frenare la ridda di voci come consueto avevano già iniziato a rincorrersi. «Sul caso del paziente forse affetto dalla sindrome di Creutzfeldt-Jakob - hanno precisato gli esperti del Villa Sofia - si è ancora in una fase di accertamento». «Ci siamo limitati a segnalare come ci impone la legge - ha precisato il primario Luigi Pastore - la presenza sul paziente di alcuni dei sintomi comuni alla Bse: l'instabilità della marcia, e l'inizio del declino cognitivo. Ma ciò non può indurre a ritenere che esista il secondo caso Bse. Attendiamo i risultati - ha concluso Pastore - e sino ad allora nessuno può parlare di un secondo caso».

A sgomberare i dubbi, però, ci aveva già pensato in mattinata Totò Cuffaro, che, davanti al ministro Alemanno, aveva dichiarato senza esitazioni che «non esiste un secondo caso di variante umana del morbo della mucca pazza in Sicilia. La notizia - ha proseguito - risulta priva di fondamento».

Riforma, medici divisi si va verso lo sciopero

ROMA I sindacati medici Anpo, Cimo e Cisl medici si dissociano dalle iniziative dell'intersindacale medica contro le proposte di riforma del lavoro medico e invitano i medici a mobilitarsi contro la disinformazione. In questo modo, di fatto, si crea una spaccatura dichiarata del tavolo medico che il prossimo 12 incontrerà il ministro della Salute, Girolamo Sirchia. «Sorge il sospetto - ha spiegato Giuseppe Garraffo, segretario nazionale Cisl Medici - che qualcuno stia sollevando un grande polverone per una critica che è tutta di tipo politico e non sindacale. Noi non vogliamo lo sfascio, ma iniziare il confronto con il ministro che si è dichiarato disponibile a incontrarci e a recepire le proposte dei medici».

Per Garraffo la possibilità di assumere medici non specializzati rappresenta un importante canale di formazione clinica ospedaliera per i giovani medici. Un sì al progetto arriva anche da Raffaele Perrone Donnorso, presidente nazionale dell'Anpo (il sindacato dei primari ospedalieri) e da Stefano Biasioli, presidente nazionale della Cimo.

Troppo in rosso il bilancio regionale, per risanarlo il presidente ha deciso di far pagare il ticket a tutti gli assistiti. Anche a chi dovrebbe esserne esentato.

Cuffaro chiede mille lire per ogni confezione di medicine

Gabriele B. Fallica

PALERMO Doppio ticket sanitario in Sicilia. Questa la brutta notizia che preoccupa milioni di siciliani dovranno pagare una nuova «vecchia» tassa. Il motivo per cui il governo regionale di centrodestra, guidato da Totò Cuffaro, procederà all'introduzione della nuova tassa è uno: la Sanità regionale presenta un deficit di circa 800 miliardi di lire. E sembra che non ci sia soluzione migliore che farli pagare ai cittadini cui, in campagna elettorale, era stato promesso - attraverso un slogan da supermarket - «Meno tasse per tutti».

A dover pagare questa doppia tassa saranno tutti gli assistiti, compresi quelli ritenuti totalmente esenti dalla partecipazione al co-

sto delle prestazioni sanitarie (e dunque indipendentemente dal reddito). La quota di questa seconda tassa - già attiva nel Lazio - è di 0,50 centesimi di euro per ogni confezione di medicinale prescritta.

In pratica è come se il prezzo dei farmaci in Sicilia fosse aumentato di 0,50 centesimi di euro. Certo la notizia è delle peggiori ma risulta addirittura paradossale se si considera il momento in cui viene diffusa.

Nell'isola, infatti, è in atto un grande scontro all'interno del centrodestra per le nomine dei manager delle aziende ospedaliere e di alcuni direttori sanitari. Nomine che sembrano essere proprio una spartizione politica tanto da aver causato durissime reazioni da parte del centrosinistra. Un deputato regionale dei DS, Giovanni Villari, aveva parlato di

«sviluppare una logica manageriale nella Sanità regionale».

Ed ecco invece la notizia degli 800 miliardi di lire di deficit e del nuovo ticket.

La manovra del governo punta al raggiungimento di ingenti vantaggi economici quantificabili in circa 350 milioni di euro (circa 700 miliardi di lire) anche se le stime non sono ancora precise. Deriverebbero dal minore acquisto di farmaci, dal minor numero di prestazioni e da meno interventi di pronto soccorso. Eh sì, perché anche gli interventi di primo soccorso saranno tassati in quanto troppi di essi sarebbero veramente inutili. Il tutto sembra essere un duro colpo alla sanità pubblica che, in pratica diviene a pagamento.

Per sapere se si stia trattando di un altro modo per incentivare le cliniche ed i laborato-

ri privati basterà aspettare un po' di tempo.

Il balzello ha anche un'altra motivazione: ridurre il facile ricorso ai medicinali da parte degli assistiti. Ciò - però - significherebbe anche ridurre gli introiti di certe grandi lobby farmaceutiche che, di certo, non resterebbero con le mani in mano.

In Sicilia, secondo le statistiche presentate dall'assessore regionale al Bilancio Alessandro Pagano, un cittadino su tre farebbe ricorso al medico di base per farsi prescrivere almeno tre ricette mediche al mese e questo sarebbe un eccesso da fermare; il modo per colpire tutti gli Argente (il malato immaginario di Moliere) che risiedono in Sicilia.

Oltre alla tassa sulle confezioni di medicinali sarà reintrodotta il vecchio ticket che era stato cancellato dal governo nazionale di cen-

tro sinistra guidato da Amato e che colpiva di nuovo gran parte della popolazione. L'assessore regionale Pagano ha indicato nella tassa di 0,50 centesimi «l'unica soluzione possibile per fare fronte alla voragine del bilancio sanitario regionale»; l'unica soluzione è - in pratica - quella di farli pagare anche ai malati cronici ed ai meno abbienti. E questo ha spinto sul piede di guerra i sindacati e le associazioni dei consumatori che stanno organizzando la loro protesta.

Il «pacchetto Sanità» sarà esaminato durante la settimana prossima dalla commissione Finanze dell'Asrs per poi essere votato, come bilancio e finanziaria entro breve tempo. L'ampia maggioranza di deputati di centrodestra non lascia spazio a false speranze. È quasi certo che sarà approvato.